



BEATO PAOLO VI

ricordo di un pontificato

di Fulvio Fazzari

“Una sorte incomparabile ci attende, se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana”... sono le parole che Paolo VI avrebbe dovuto pronunciare nell’angelus di domenica 6 agosto 1978 dalla loggia di Castel Gandolfo. Ma al tramonto di quello stesso giorno – *Trasfigurazione di Cristo sul Tabor* – Paolo VI, al battesimo Giovan Battista Montini, morì. Con la morte tutto

comincia per un uomo. In quel tramonto del 6 agosto 1978, come per una improvvisa rivelazione, l’uomo Montini si trasfigurò.

Ebbero termine, alla sua morte, la contestazione, l’irrisione, persino la calunnia alla persona.

Il trascorrere del tempo culminato nella beatificazione di domenica scorsa, ne ha però reso più fulgida la figura e più meritoria l’azione.

Ma chi era Paolo VI? Proviamo a tracciarne un profilo per carpire il senso della sua grande e indimenticabile opera:

- **I grandi temi affrontati durante il concilio:** *preghiera, rinnovamento, unità fra i cristiani.* Paolo VI è stato il Papa dell’ecumenismo, del dialogo con i fratelli separati, del riavvicinamento con la chiesa d’oriente.
- **Nel celebre discorso all’ONU nell’ottobre del 1965:** *“non gli uni contro gli altri, non più, non mai! Contro la guerra e per la pace! Ascoltate le chiare parole d’un grande scomparso, di John Kennedy, che quattro anni or sono proclamava: “L’umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all’umanità”. E ancora il Papa: “non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell’intera umanità!”.*
- **Il 9 aprile 1964 tra i carcerati di Regina Coeli:** *“Sapete perché sono venuto? Perché sono mandato. Inviato da chi? Bisogna risalire molto indietro, e troveremo che se Gesù Cristo non avesse detto un giorno a quelli che per primi l’ascoltavano: andate, cercate i poveri, visitate i miseri, per aiutarli e consolarli, andate ai peccatori, portatevi ovunque c’è un dolore da mitigare, io non sarei qui. Non avrei nessun titolo e forse, nella mia pochezza, non sentirei nemmeno il desiderio. E invece! Sono felice di essere qui, mandato da Nostro Signore Gesù Cristo”.*
- **L’8 dicembre 1968 in occasione del primo centenario dell’Azione Cattolica Italiana:** *“Ciò che maggiormente qualifica l’Azione Cattolica è il suo rapporto con la comunità ecclesiale. Di questo rapporto di collaborazione qualificata con i Pastori della Chiesa l’Azione Cattolica ne ha fatto la sua nota distintiva, la sua ragion d’essere. Non vanto, non prestigio, non vantaggio; ma servizio. Non servitù, ma corresponsabilità. Non clericalismo, ma apostolato. Non invadenza, ma obbedienza. Non burocrazia, ma carità; carità vissuta nella forma ecclesiale più alta, più autentica, più disinteressata, più efficace, e ancora: più meritoria”.*

- **Ai lavoratori dell'Italsider di Taranto nella notte di Natale del 1968:** “Vi parliamo col cuore: noi facciamo fatica a parlarvi. Ci sembra che tra voi e Noi non ci sia un linguaggio comune. Vi dicevamo, salutandovi, che siamo fratelli ed amici: ma è poi vero in realtà? Perché noi tutti avvertiamo questo fatto evidente: il lavoro e la religione, nel nostro mondo moderno, sono due cose separate, staccate, tante volte anche opposte. Ma questa separazione, questa reciproca incomprensione non ha ragione di essere”.
- **Ideatore e istitutore della Giornata della Pace. 1° gennaio 1968:** “Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare "*La Giornata della Pace*", in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile. Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire.
- **Il 13 maggio 1978 nella Basilica di San Giovanni pronuncia la mirabile e commovente preghiera in occasione dell'assassinio dell'on. Aldo Moro:** “Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il «De profundis», il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce. *Signore, ascoltaci!* E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo Uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico”.
- **Dal Testamento di Paolo VI:** “Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita.
- **Dall'omelia di Papa Francesco in occasione della beatificazione del Servo di Dio Paolo VI avvenuta in piazza san Pietro il 19 ottobre 2014:** “Nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie nostro caro e amato Papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!”.